

Mozione CPR 27.4.09

- Siamo chiamati a decidere la proposta che meglio protegga il nostro Centro storico. Si tratta di scegliere tra la mozione della CPR 2004-2008 che chiede il ritorno alla situazione del 1988, modificata nel 1996 e il compromesso contrapposto dal Municipio.
- Per decidere disponiamo di fatti concreti, di un'esperienza che dovrebbe risultare a tutti un linguaggio chiaro
Sicuramente in buona fede, con la modifica degli indici del 1996 è stato commesso un errore, riconosciuto anche da parte di professionisti allora erano membri della CPR.
- Credo abbia molto senso chiederci come sia possibile incappare, in così tante persone, in simili errori. Si noti che dell'errore ci si è accorti anni dopo, con la recente domanda di mega-costruzione sul terreno Balli: per fortuna di Città Vecchia, la possibilità, per gli indici del 1996, di fare disastri non era consistente..
- Si aggiunga che le modifiche degli indici del 1996 hanno creato un inutile conflitto tra l'art. 41 e l'art. 42 (il criterio della tipologia): è stato un miracolo che l'art. 42 abbia resistito all'urto dell'art. 41: la licenza di costruzione è stata infatti negata dal Municipio solo grazie all'art. 42.
- Non ero in C. C. nel 1996. Non conosco gli argomenti che hanno portato allora legislativo e esecutivo, con le persone professionalmente competenti che annoveravano al loro interno, a non accorgersi del grave pasticcio che si stava confezionando.

Ho un ricordo personale di quel periodo: era di moda allora l'idea, in sé meritevole di considerazione, che il territorio non sia un bene infinito, che il suo uso poco densificato (come è il caso delle villette monofamiliari col bel giardino attorno) sia un lusso che i limiti materiali del territorio non possono permettere alla lunga, che occorran dunque piani regolatori con indici di occupazione e altezze più importanti.

Non so se fu questo l'argomento di allora. Fatto sta che gli indici sono stati praticamente raddoppiati, e oggi siamo chiamati a fare i conti con i risultati.

Vorrei aprire una riflessione: non si tratta di dire: i profani, come siamo la maggioranza di noi, hanno il diritto di non essere in grado di immaginare che cosa significhi nella realtà il raddoppiamento degli indici, mentre agli specialisti questo diritto non può essere riconosciuto e tanto meno perdonato.

C'è qualcosa di molto più insidioso con il quale ci stiamo confrontando noi tutti in questo momento: si tratta dell'esperienza che insegna come nemmeno gli specialisti riescano a immaginare che cosa significhi nella realtà modificare gli indici. E' quello che è successo nel 1996 e di ciò chiedono scusa.

- Quell'esperienza dice un'altra cosa importante:
che nessuno può garantire che la lezione sia stata imparata.
Infatti, nemmeno i professionisti riescono a immaginare che cosa significherà la traduzione degli indici proposti dal compromesso municipale nella materialità di future nuove costruzioni nel nostro Centro storico. Non potendo vedere con i nostri propri occhi che cosa significheranno 12.5 metri di altezza, non siamo in grado di immaginare che cosa sarà la realtà domani.
- Credo che un atto di umiltà sia dovuto da parte di tutti noi, specialisti compresi,

se è vero, come è vero, che tutti si naviga a vista in fatto di immaginazione di a che cosa portano gli indici.

- Per noi si tratta di evitare di imbarcarci in altre avventure, delle quali sinceramente non sentiamo nessun bisogno. Anche perché stavolta, a differenza del 1988, la buona fede non sarà più concessa a nessuno. Stiamo sul sicuro, torniamo alla saggezza del 1988, come chiede la mozione della CPR.

Il compromesso municipale sa di soluzione a tavolino, come a tavolino è stata costruita la proposta del 1996, con l'esito che sappiamo.

- Voglio concludere mostrando come l'infelicità delle scelte del 1996 non abbia colpito soltanto il centro storico ma anche altri quartieri della città: nel comparto Campagna si è passati d'un colpo dall' R4 all'R7. Anche qui quasi raddoppiati.
- E così il quartiere dal profilo del paesaggio e della sua qualità si sta pian piano degradando sotto gli occhi di tutti, a causa di costruzioni che sono sorte o stanno sorgendo o sorgeranno sorretti dagli indici del 1996: su piccole particelle di terreno troneggiano torri strette, alte sette piani, sette appartamenti dalle dimensioni modeste uno sopra l'altro, (si pensi, tanto per fare un esempio, alla torre gialla sorta sul sedime che fu di proprietà della famiglia Vago, all'incrocio tra via in Selva e via Pioda). Tra villette monofamiliari e case a 3 piani, a 4 piani, le torri sgraziate mortificano il territorio, una volta equilibrato e coerente, cancellando man mano la sua armonia,

- ragione per la quale, una seconda opera buona per la città la faremo se appoggeremo la mozione del collega Mauro Belgeri là dove chiede la revisione globale degli indici pianificatori.